

**FED.IT.ART.**

Federazione Italiana Artisti

STUDIO/PROPOSTA

UNA PIATTAFORMA

SOSTENIBILE

PER LE ARTI PERFORMATIVE

scenari e proposte per  
per la sostenibilità di un

TEATRO

NON IN TEATRO

(TEATRO IN LIVE  
STREAMING,

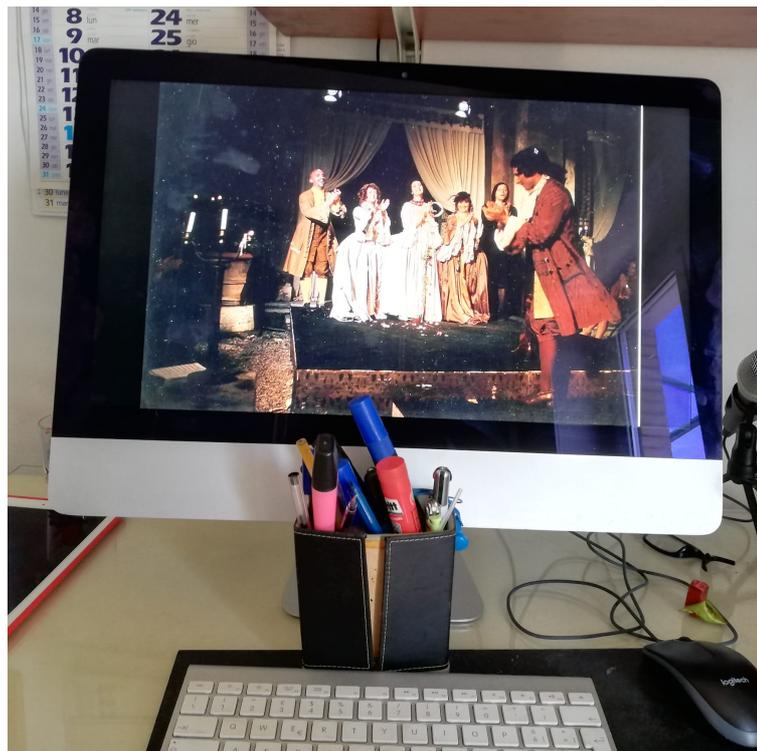
TEATRO IN DOWNLOADING

TEATRO ON DEMAND,

TEATRO IN WEB TV,

TEATRO IN DIGITALE  
TERRESTRE,

TEATRO IN RETI  
TEMATICHE)





## PREMESSE

Noi di Fed.It.Art. ci batteremo sempre con forza per far sì che l'offerta di spettacoli on-demand o di teatro in TV non diventi mai alternativa alla fruizione dal vivo di un concerto, di un'opera lirica, di una pièce o di un balletto. Chiunque frequenti le mura di un teatro e abbia assistito ad uno spettacolo è consapevole dell'imprescindibile fascino di uno spettacolo in presenza.

E' notorio peraltro, come già in campo musicale, in corrispondenza con il crollo della vendita di supporti musicali (dischi, cd, microscolchi, blu-ray), artisti ed editori sono stati spinti negli ultimi anni a investire su concerti dal vivo, ottenendo ottimi risultati proprio in virtù del fatto che, in un mondo sempre più virtuale, veicolando nuove tecnologie e appositi strumenti multimediali e targettizzando bene l'informazione, si può risvegliare un prepotente e sano bisogno di presenza fisica.

Fed.It.Art. in questo senso sta chiedendo a tutte le Istituzioni competenti di preparare fin d'ora un piano di comunicazione e di incentivo che favorisca, appena le condizioni lo consentano, il ritorno del pubblico nei circoli e associazioni culturali, nelle scuole d'arte, nelle platee di spettacoli dal vivo, che sono da sempre veicolo di civiltà e fattore di comunanza culturale.

Inoltre si tenga conto del fatto che, quando per mancanza di mezzi o di sensibilità, gli spettacoli vengono ripresi così come sono con un minimo di regia video, si rivelano spesso goffi, inefficaci e perniciosi per l'evidente distanza tra una modalità teatrale concepita per arrivare a un pubblico in sala e una modalità audiovisiva. Attenzione quindi: il teatro in streaming o in video, non essendo né cinematografia né teatro, se viene non pensato e realizzato con inventiva, mestiere e mezzi sufficienti, può pagare pegno divenendo un boomerang che allontana il pubblico piuttosto che attrarlo. Infine, il teatro in video deve avere un suo valore precipuo, ma deve anche creare curiosità, per allargare ulteriormente il pubblico e conquistare nuovi spettatori in presenza.

La trasformazione delle arti performative in prodotti audiovisivi è possibile quindi solo se questa diviene una trasmutazione di linguaggio, l'occasione per una evoluzione linguistica che non sostituisca ma affianchi la creazione dal vivo, che rimane altra cosa. Dev'essere un'arma a servizio della valorizzazione dei talenti e del materiale di qualità **proveniente non solo dai grandi centri di produzione pubblici e privati, ma anche dalla creatività diffusa di tutte le realtà performative**, che sono caratteristica e vanto del panorama culturale italiano.



## LA DIFFUSIONE DEL TEATRO NON A TEATRO

L'emergenza Coronavirus ha comunque portato alla luce un processo già ampiamente in atto di parziale trasferimento su web e TV delle arti di palcoscenico,



esaltato e sorretto in questa fase da esigenze incontrovertibili (data la chiusura dei teatri) e infine da azioni governative (e di questo tratteremo).

In Italia la trasmissione in streaming di spettacoli dal vivo non è infatti certo una novità: è offerta già da anni da diversi enti o da singoli artisti sulle proprie piattaforme social o attraverso service esterni, in modo per lo più gratuito, a scopo divulgativo o promozionale. Nel caso dei concerti sia di classica che di altri generi, questo mercato, in campo internazionale, è già presente con appositi canali, network e

piattaforme, a pagamento e non, molto strutturate.

E' evidente, peraltro, come alcune forme di spettacolo mainstream (circo contemporaneo, magia, standup comedy, in genere la musica... ) e determinati linguaggi performativi si prestino a una migliore fruibilità rispetto ad altri (prosa, balletto...).

In Italia, durante la lunga fase di completo annullamento di qualsiasi spettacolo dal vivo causa COVID, si è assistito a un proliferare di contenuti spettacolistici sul web, oltre a una maggiore attenzione verso le arti sceniche delle più importanti Reti televisive che hanno puntato sull'attenzione di un pubblico fidelizzato e orfano di sale teatrali.

I Teatri pubblici e i più importanti teatri privati hanno messo gratuitamente a disposizione riprese di spettacoli di repertorio anche recenti, pur di mantenere il contatto e la fidelizzazione col proprio pubblico. Qualche esempio:

**PIATTAFORME:** *IOSTREAM TEATRO TV , ilsonar.it, iDrama, WelcomeTheatre, teatroxcasa.it, ONTheatre*

**TELEVISIONI:** *Rai5 – maratona teatro del30 maggio, RAIPLAY (web OperaVision)*

**TEATRI in streamng** *TEATRO BIONDO, TEATRO MASSIMO, TEATRO DI ROMA (#TdROnline), Teatro Bellini Story, Teatro San Carlo di Napoli (#stageathome), Teatro Eliseo, Teatro dell'Opera di Roma (Stagione*



*Digitale), Teatro Coccia di Novara, "Opere in streaming dai teatri dell'Emilia Romagna", Teatro Carlo Felice di Genova ("Musicalmente Insieme"), Teatro Stabile del Veneto ("Una stagione sul sofà") Ass cult Santa Cristina (rassegna ronconiana) etc etc*

## **TEATRO ON LINE - IL PROGETTO MINISTERIALE**

Nel corso del programma tv **Aspettando le parole**, andato in onda su Rai 3 il 18 aprile, è intervenuto il **ministro dei beni culturali Dario Franceschini**. Intervistato dal conduttore Massimo Gramellini, il ministro ha parlato dell'idea di creare **una piattaforma a pagamento per diffondere contenuti culturali**. Riportiamo alcuni virgolettati:

*"Se è facile immaginare di riaprire un museo rispettando le misure di sicurezza, le distanze, la sanificazione degli ambienti, è più difficile invece pensare ad eventi che si tengono in luoghi affollati, come concerti, cinema e teatri". (...)*

*"Ci sarà una lunga fase in cui bisognerà tornare a una normalità non come prima, convivendo con delle misure di precauzione e distanziamento" (...)*



*"Stiamo ragionando sulla creazione di una piattaforma italiana che consenta di offrire a tutto il mondo la cultura italiana, non più volontaria, ma a pagamento, una sorta di Netflix della cultura, che può servire in questa fase di emergenza per offrire i contenuti culturali con un'altra modalità" (...)* "ciò consentirebbe nei prossimi mesi di impedire il formarsi di inevitabili assembramenti".

Il ministro poi, con una dichiarazione successivamente in parte rimessa in discussione, si è detto anche convinto del fatto che **"questa non sarà solamente una soluzione temporanea e circoscritta al periodo di emergenza."** (...)  
*"molto probabilmente ci sarà chi anche in futuro vorrà seguire eventi come ad esempio la prima della Scala non solo direttamente in teatro ma anche restando a casa."*

Nonostante le proteste provenienti da varie organizzazioni del settore, a questa intervista faceva seguito l'art 183 del decreto rilancio 19 maggio 2020 il cui Comma 10 così recita :



*10. Al di fine di sostenere la ripresa delle attivita' culturali, il Ministero per i beni e le attivita' culturali e per il turismo realizza una piattaforma digitale per la fruizione del patrimonio culturale e di spettacoli, anche mediante la partecipazione dell'Istituto nazionale di promozione di cui all'articolo 1, comma 826, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, che puo' coinvolgere altri soggetti pubblici e privati. Con i decreti adottati ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, e con i decreti adottati ai sensi della legge 14 novembre 2016, n. 220, per disciplinare l'accesso ai benefici previsti dalla medesima legge, possono essere stabiliti condizioni o incentivi per assicurare che gli operatori beneficiari dei relativi finanziamenti pubblici forniscano o producano contenuti per la piattaforma medesima. Per le finalita' di cui al presente comma e' autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2020.*

Da un'analisi anche sommaria del comma appaiono subito evidenti criticità che FEd.It.Art. non può tacere: in più dichiarazioni il Ministro parla di una "piattaforma dell'eccellenza".

- Come indicato dal comma 10, i grandi enti lirici, i teatri pubblici e alcune grandi società di gestione e produzione saranno gli unici beneficiari dei 10 milioni previsti come compensazione per il mancato incasso di questi mesi... Questo automaticamente esclude da contributo e dalla piattaforma la gran parte del Teatro Italiano che produce ogni anno migliaia di prodotti di qualità e che rappresentano il serbatoio creativo del futuro, in quanto palestra per un teatro off, per i giovani talenti, per qualsiasi forma di sperimentazione e per l'attività culturale nelle periferie e nei territori;
- Oltre a questa iniziale discriminazione, il decreto fa riferimento alla collaborazione con piattaforme private (il riferimento a Netflix fatto nelle interviste potrebbe non essere casuale) le quali, perseguendo per loro natura dinamiche di puro mercato, andrebbero comunque ad escludere tutto ciò che non risulta mainstream.
- Non si fa cenno del come favorire riprese ad alto standard tecnico/qualitativo così come attualmente previsto da tutte le grandi piattaforme.

Da questo nasce la nostra proposta



## PROPOSTA:

### UNA PIATTAFORMA SOSTENIBILE

*Nota: La proposta trae spunto da un lavoro già effettuato da Roberto Biselli per "E come ERESIA", rielaborato, esteso e aggiornato*

Da sempre la forza dell'arte si è rappresentata nel piegare, trasformare le tecnologie, dal deus ex- machina della tragedia attica allo streaming odierno, in strumenti di processi creativi, attraverso le sensibilità e le modalità del creatore d'arte.

Va quindi permessa e stimolata la creazione di **prodotti innovativi**, che utilizzino queste nuove tecnologie e consentano le mescolanza di linguaggi diversi, permettendo tuttavia di individuare le risorse certe per la produzione.

Innanzitutto consideriamo che i teatri e i soggetti di interesse nazionale nonché i già riconosciuti dal Mibact saranno comunque oggetto di finanziamento per compensare le perdite di attività (causa emergenza COVID) per l'anno in corso, e che già normalmente collocano facilmente i loro prodotti video (come testimoniato più sopra) in quanto di alto valore commerciale. Noi chiediamo un apposito spazio che rappresenti anche tutti gli altri.

## PROPONIAMO

- che venga utilizzato il fondo di 10 milioni - previsto per il 2020 dal suddetto comma 10 onde poter realizzare una "piattaforma digitale per la fruizione del patrimonio culturale e di spettacoli" trasformandolo in fonte fissa di alimentazione della piattaforma (nella forma che descriveremo) per i prossimi anni
- la piattaforma dovrà essere *aperta* a tutti i soggetti produttori, siano essi finanziati dal Fus che extra Fus.
- nella piattaforma (a cui si potrebbe aggiungere una programmazione su rete televisiva) dovrà essere specificata una **struttura** con una **connotazione specifica** per prodotti frutto del lavoro delle numerose realtà creative che utilizzano linguaggi innovativi provenienti da tutto il territorio nazionale.
- La piattaforma operativa, nonché il soggetto tecnico attuatore o quantomeno coproduttore, dovrebbe essere la **televisione di stato**, che ha strutture già atte all'uopo e che, per profilo e mission aziendale, già incentiva la diffusione della cultura e delle arti di palcoscenico. (RACultura, Raiplay, Rai5, TECHERAI)



- realizzazione: i progetti ammessi potrebbero dunque utilizzare i mezzi tecnici della Rai che diverrebbe soggetto attuatore dell'allestimento tecnico, oppure co-attuatore, delegando a soggetti privati la produzione tecnica dello stesso. Sappiamo che alcune regioni stanno proponendo bandi per la digitalizzazione. Sarebbe auspicabile che questo fosse un processo virtuoso attuato obbligatoriamente in tutte le regioni italiane; questo renderebbe le strutture proponenti autonome nella realizzazione tecnica.
- La produzione, con il cast tecnico-artistico previsto dal soggetto attuatore (progetto, regia, interpreti, soggetti artistici coinvolti, tecnici di ripresa, nonché tutto lo staff necessario), completato l'iter produttivo, verrà proposto sul canale tematico Rai nella forma privilegiata dal soggetto attuatore, ovvero o **in live streaming in diretta o sotto forma di prodotto recorded**. Presentato il prodotto in "prima" televisiva, il prodotto verrà collocato sul canale **Raiplay on demand** o su spazio analogo, in modo tale da permetterne la visione differita e per ogni visualizzazione stabilire i diritti di replica di legge e diritti SIAE oltre ai diritti per interpreti ed esecutori.
- selezione: avverrà a fronte di presentazione della propria proposta creativa in appositi bandi accessibili a tutti con regole trasparenti e condivise. Sarebbe auspicabile una direzione artistica diversa in ogni anno di programmazione
- La suddetta struttura dovrà privilegiare **formule totalmente innovative di progetto/prodotto artistico**, appositamente ragionate attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie che la situazione pandemica ci ha sollecitato a immaginare non come transitorie, ma come vera e propria **nuova grammatica d'arte**. Il formato potrà variare rispetto ai classici formati per durata e contenuto.

Tutte le tecnologie digitali che abbiamo e stiamo utilizzando come uditori o promotori di dirette, discussioni, progetti immaginati per la fruizione su vari device, dalla smart tv al proprio smartphone, possono essere utilizzate come strumento creativo di un modello nuovo di produzione e fruizione artistica.

Si auspica così la creazione di opera nuova, singolare, innovativa, multidisciplinare, ibrida, che coinvolga settori e interpreti provenienti da territori artistici e di creazione diversi, dal teatro alla arte digitale, dal sound editing alla video arte, dalla danza contemporanea agli architetti virtuali, appositamente pensata per la "nuova" comunicazione integrata e condivisibile potenzialmente da migliaia di utenti, sia sul territorio nazionale che oltre, di fatto quindi non sostitutivo di prodotti dal vivo (teatro, danza, opera lirica, etc), bensì un altro modello produttivo artistico per sollecitare creatività, uso di nuovi linguaggi, attenzione alla produzione immateriale.



Riteniamo che questa proposta vada nella direzione di soddisfare l'esigenza di creare **nuovi territori d'arte, mai sperimentati prima in maniera così articolata e con un accesso aperto al possibile finanziamento, nonché immaginare di offrire agli artisti l'opportunità di utilizzare dei fondi che consentano una produttività originale in questo periodo di transizione, in attesa di poter rientrare nella dimensione dal vivo.**

Tuttavia, in conclusione, siamo convinti che attraverso questa opportunità si vada a sperimentare una produzione artistica totalmente innovativa che non sarà episodica nella storia dello spettacolo d'arte in Italia, ma che potrebbe rappresentare un'ideale nuovo punto di partenza.

Il gruppo di lavoro Feditart